

TOSCANA La solitudine di una donna

A Montici vedono la strega E la chiamano Ruggine

GINA - chiamata Ruggine per il grande attacco a Ferro, un gatto che ormai è la sua unica compagnia - è emarginata dalla comunità di Montici, il borgo toscano in cui vive: poche anime, grette e crudeli, interpreti involontarie di un dramma senza orizzonti di speranza. L'anziana protagonista, costretta a camminare sempre più gobba per i dolori che la tormentano, custodisce un terribile segreto che proprio segreto non è. Il problema è il rapporto con suo figlio: "Loriano le aveva fatto paura sin da quando era venuto al mondo" scrive la Pignatelli, mostrando il profilo di una donna che non è facile dire se sia vittima o carnefice. In paese è la strega da cui guardarsi, il demonio, messa al bando dalla comunità anche per il suo fare schivo e fatalmente remissivo. L'unico a darle una possibilità è il parroco George. Il mistero di Ruggine sarà una condanna senza appello alla solitudine: fino alla fine. Con un epilogo paradossale che rovescia ogni senso di pietà e di giustizia. E non lascia scampo. Un romanzo che disturba per la sua asprezza. Il racconto di un destino avverso dove non c'è spazio per i sentimenti. Anche la lingua è evocativa, merito della penna di chi scrive che Antonio Tabucchi aveva definito "insolita nella letteratura italiana di oggi, lirica, tagliente e desolata".



• **Ruggine**
Anna Luisa Pignatelli
Pagine: 152
Prezzo: 15 €
Editore:
Fazi

